

giori del nostro Sanuto, ed è opera giovanile perchè scritta quando aveva venti anni, fu da lui dedicata al doge Giovanni Mocenigo con questa lettera (1):

« Adsit omnipotens Deus

» Iohanni Mocenico venetorum principi justissimo, Marinus Sanutus Leonardi
» filius se comendat.

» La guerra ch' el Senato tuo, illustrissimo et invittissimo Principe ha fatto
» con el duca Ercole marchese di Ferrara ajutato da tuta Italia, è stata di sorte
» che non solum merita di esser laudata da ogniuno, ma che rimangi eterna me-
» moria in laude di tua Serenità, et questo perchè nel tuo ducato tanto ardue et
» tanto importante et eccellente materie se abi tractato. *Unde* mi ho voluto assu-
» mer tal fatica, benchè sia grande, nel principio di la guerra a scriver quello
» era divulgato, con verità, et poi, venuta la santa pace da tuti desiderata, et
» reduto la scriptura in bona forma, deliberai dedicarla a ti Principe victorioso,
» per esser primo de' nostri patricii. Et forse la Sublimità tua vederà in questa,
» legendo, alchune cosse che merita correctione e sminuione, o che non sono
» poste cussi eloquente nel sermon vernacolo, come se doveria. Credo tua Excel-
» lentia mi perdonerà si per la età juvenil, qual aver descripto a modo venetiano,
» et nulla piu de quello seguito agionto, nè anche smenuito, come le historie
» debono essere. Adunca con la serenità del tuo volto accepterai il picciol dono
» del patritio tuo, et, legendo, rimarrà la memoria scolpita. Ma se da tua Signoria
» con l' inchlito Senato serà comendata, mi forcerò, mediante il Divino ajutorio,
» sequitar altro in laude del Stato nostro Venetiano.

» Vale, valeatque Excelsitudo Tua, cuius numini corpus et anima perpetuum
» dedicavi. Ex urbe Veneta MCCCCLXXXIII ».

Prima di presentare quest'opera al doge, volle la vedesse Zaccaria Barbaro, pregandolo: « che quando da le fatiche publiche vacherai, con la solita et alegra
» faccia, questa nostra pilgierai, et in quello ch' el calamo nostro á mancato ti
» degni di coregere, — per esser stato nel numero de li governatori de la Repu-
» blica et contro tuti li potenti d' Italia che insieme erano colegati, che abi soste-
» nuto vintinove mesi questa guerra et poi fato le pace con tanto honor et repu-
» tatione (2) ».

Si scusò poi coi lettori di averla scritta in volgare: (3)

« Marini ad lectores excusatio.

» Forsi da alchuni sarò biasimato, lectori suavissimi, ch' essendo la materia
» degna l' abia descrita nel sermon materno e lasciato la degna latina; ma, come
» se divulgano, questa guerra è sta scritta per ecelenti autori et quella la latina
» pilgieranno, *unde* per quelli che ne le faccende sono occupati, acciò qualche

(1) Cod. Marciano, cl. VII, n. 521, c. I.

(2) *Ibidem*, c. 161, 1483 sept. kal. oct.

(3) *Ibid.*, c. 161-162.